

Festa della birra "Ruttosound"

Caro Enrico, editore di "Io a Reggio" mio malgrado mi vedo costretto a chiedere di nuovo ospitalità sulle pagine del tuo giornale, sempre a proposito di "rutti" a Reggio, attività sportiva, come noto, amata in tutto il mondo.

Nella mia lettera precedente, volutamente sintetica, firmata dal sottoscritto e dal collega dr. Bedogni, venivano lasciate ad altri le considerazioni etiche, morali e su altri aspetti legate all'argomento in questione.

Non era e non è mia intenzione imporre i miei principi né la mia etica personale a chicchessia. Non vorrei però subire, insieme a tanti concittadini, quella altrui, imposta da migliaia di watt.

Siamo in un paese civile dove, seppure con difficoltà vista la materia, anche questi aspetti sono fortunatamente regolati da leggi e sentenze, non da libere interpretazioni individuali. Non sto discutendo con te di volontariato, solidarietà o beneficenza, valori universali e patrimonio comune. Mi chiedo se sia giusto imporre certe situazioni e se sia gradito a qualcuno che il nome di Reggio venga ormai riconosciuto e legato, anche per il futuro, alla "discutibile" performance. Sono nato e cresciuto in questo paese che veniva chiamato "il paesino del progresso" come ci ha ricordato Giacomo Sironi nei suoi scritti...ora non è più così. Ti chiedo in questo caso, caro Enrico, di essere meno editore e un poco più giornalista e personaggio politico quale sei; esprimi il tuo parere, che penso di conoscere.

Chiedi il punto di vista sulla vicenda alle persone che contribuiscono a formare le opinioni nella nostra comunità.

Senti il parere del parroco, di don Angelo, dei segretari di partito, del Coordinatore dell'Ulivo, del "mitico" Agostico P., del nostro direttore didattico, degli insegnanti dei nostri figli, del responsabile della biblioteca comunale, dell'assessore alla cultura, del sindaco. Interroga sull'argomento i rappresentanti delle forze produttive locali (mi pare che la CMR non compaia tra gli sponsor, ad esempio), i commercianti, i gestori dei ristoranti, gli amici del bar, i residenti delle aree limitrofe del parco dei Salici, i direttori di banca, il segretario comunale e i suoi collaboratori... Parlane con il presidente della Provincia di Reggio Emilia, il cui nome spesso compare a fianco del nome di Reggio (vedi internet) e con il presidente della Provincia di Mantova, nostro concittadino; potremmo ricavarne utili consigli. Informa il cittadino onorario maestro Muti...degli eventuali danni di immagine, visto che custodiamo gelosamente tracce del suo passaggio. Valuta insieme agli amici della Pro Loco se "ruttare" in quel modo sia esattamente... pro loco.

Senti il parere di chi vuoi tu ma fai qualcosa. Se sarò l'unico a non gradire che il nome del mio paese sia legato a tutto ciò e a lamentarmi, pazienza; accetterò il "verdetto" e al momento opportuno mi tapperò le orecchie. Concludo con una proposta, per sdrammatizzare un po'.

Si potrebbe chiedere ai medici vicini all'organizzazione del "discutibile" evento, presumo residenti nella nostra provincia e province limitrofe, di farsi parte attiva presso i sindaci dei loro Comuni; si potrebbe organizzare tale manifestazione nella piazza del loro paese o città. Avendo a disposizione a turno il parco Novi Sad a Modena, piazza Prampolini a Reggio Emilia, piazza "Franton" a Guastalla e altre piazze magari in provincia di Mantova, si darebbe sollievo allo spirito dei Reggio-

lesi e magari aumentare gli introiti.

A parte gli scherzi, a tutti i volontari disinteressati stima e gratitudine, ricordando però che non sempre il fine giustifica i mezzi... fortunatamente. Ti saluto chiedendo scusa a tutti i lettori per i miei pensieri reggionesi ad alta voce. Prometto che non disturberò più...anche perchè ho capito, tardivamente e a malincuore, che aria tira.

Ciao

Giorgio Sgarbi

Caro Giorgio,

non è un disturbo, questo giornale esiste proprio per raccontare le cose di Reggio e ospitare le opinioni, anche diverse tra loro. Quindi pubblico volentieri la tua lettera. Non ho difficoltà a esprimere il mio parere personale: non amo quella manifestazione - pur apprezzando che una parte degli incassi venga utilizzata per buone cause - non la trovo piacevole né divertente. Non vi partecipo. Però non posso né voglio impedire che altri la pensino diversamente, che la manifestazione si svolga, che venga frequentata. Così come, per fare un esempio, non posso né voglio impedire che molte persone guardino trasmissioni televisive quali "Il grande Fratello" o "L'isola dei famosi", nonostante secondo me (e credo anche secondo te) siano trasmissioni prive di gusto e di senso. Altro discorso è il rispetto delle leggi e delle persone che alla gara di "rutti" non sono interessate. Sono d'accordo sul fatto che l'amplificazione debba essere contenuta in limiti acustici e in spazi tali da non provocare fastidio a quanti non intendono ascoltare quel tipo di performance. Ritengo che il prossimo anno gli organizzatori debbano rispettare questa regola.

Per concludere, ti inviterei a non essere pessimista. Se Reggio continuerà oppure no a essere "paesino del progresso", dipenderà da quello che sapremo fare - in opere e servizi per la popolazione, in benessere economico e in coesione sociale - per rendere appropriata la qualifica. Non sarà certo una serata di "rutti" a far pendere la bilancia in un senso o nell'altro.

Enrico Sacchi

Ho letto sul numero di ottobre la risposta del Dr. Ferrari alla lettera del Dr. Sgarbi.

Mi permetto, molto brevemente, di aggiungere una mia personale considerazione.

Lasciando perdere questioni riguardanti l'etica, la morale e l'educazione dei giovani (dato che il Dr. Ferrari ha secondo le sue parole "la presunzione di non aver bisogno di suggerimenti o insegnamenti") vorrei solamente che si ponesse fine, una volta per tutte, alle puntuali polemiche che ogni anno seguono la manifestazione "Ruttosound" (senza dubbio manifestazione di grande successo ma, proprio per questo motivo, perché non vanta tentativi d'imitazione negli altri paesi?).

Capita, credo, alla maggior parte dei reggionesi di trascorrere la serata del Ruttosound nelle proprie case e, per

la calura estiva, con le finestre ben spalancate in attesa che un leggero soffio di vento possa finalmente procurarci un po' di sollievo.

Ad un certo momento, per nostra fortuna, il tenue vento arriva ma, per nostra sfortuna, ha le sembianze di un bel rutto (a volte potente, a volte prolungato, a volte "parlato"). E così trascorriamo la nostra serata in piacevole compagnia. Ora, visto che l'argomento riguarda tutti noi cittadini, sarebbe auspicabile un intervento dell'Amministrazione Comunale affinché cambi il nome di Reggio in Ruttòlo, ovvero "il paese dei rutti".

Grazie per l'ospitalità.

Cordiali saluti
Danilo Cavazzoni